

03271

TRIBUNALE DI PALERMO

SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 26 maggio 1992

=====

PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI

=====

BOBINA n.2

TRASCRIZIONE UDIENZA

=====

Perito:
Lo Verde Vincenza
Via Giovanni Prati n.15
90144 Palermo

Depositato in Cancelleria
il 2-6-92

IL CANCELLIERE

PUBBLICO MINISTERO: Rammenta la sua verbalizzazione, questo per sapere se ha qualche elemento in più. Chisà!

GIUDICE A LATERE: Le fu mostrata una foto, dal dottore D'Antoni

VOCE: Sì.

GIUDICE A LATERE: Lei ricorda chi raffigurasse questa foto, e se lei riconobbe questo giovane?

VOCE: Io non riconobbi, dalla testimonianza che rilasciai al dottor Chinnici, credetti in linea di massima di riconoscere in quella fotografia il Mario Prestifilippo.

GIUDICE A LATERE: Dice il verbale dell'interrogatorio: esaminai attentamente e per un pò di tempo le foto che mi furono mostrate e la mia attenzione fu attratta da una di esse nella quale l'effigie raffigurata somigliava in modo

particolare al giovane che avevo visto nell'aprile '82 all'angolo tra via Carapelle e Corso Pisani, pur riscontrando la diversità della pettinatura ed il colore dei capelli. Infatti mentre il giovane da me visto aveva i capelli pettinati all'indietro piuttosto corti e di colore biondo molto chiaro, quello della fotografia aveva i capelli piuttosto scuri ed il viso leggermente più magro. Quindi adesso lei ci dice... perchè qua non risulta almeno da questo verbale, da atti allegati sicuramente risulta, se si trattava della foto di Prestifilippo o meno.

VOCE: Non è che fosse lui, la persona diciamo, sotto l'obiettivo...

GIUDICE A LATERE: La foto che le fu mostrata io le chiedo...

VOCE: Però c'era una vaga rassomiglianza

in quelle foto lì.

PRESIDENTE: Va bene. Altre domande? Nessuna. Può andare grazie. Chi abbiamo? La signora Zacco. Venga avanti signora. (Legge la formula di giuramento) Dica lo giuro.

ZACCO: Lo giuro

PRESIDENTE: Si accomodi. Lei ha reso al Giudice Istruttore, anche ai carabinieri ed alla polizia credo, no... diverse dichiarazioni, ci dica genericamente se le conferma, e poi vediamo se occorre che lei ci dia qualche altro particolare.

ZACCO: Io confermo tutto quello che ho detto, ai diversi... nelle diverse deposizioni con i diversi magistrati, fin all'ultimo che ho fatto al Consiglio Superiore.

PRESIDENTE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)
Indichiamo le date e poi vediamo se qualcuno vuole dei particolari.

GIUDICE A LATERE: Il 23.04.83, al G.I.. In quella
lei produsse un blocco di appunti, è
allegato. Poi il 20.06.88, ed il
26.06.88, nonché l'ultima...

ZACCO: Ce ne sono ancora altri due
precedentemente.

GIUDICE A LATERE: A noi non risultano signora, se
lei ricorda così... non risultano su
questi atti allegati...

ZACCO: Fui interrogata da altri due
magistrati.... Oltre Chinnici,
nell'intervallo fra Chinnici e
Falcone. Sono stati altri due.

GIUDICE A LATERE: C'è n'è una resa a Chinnici che è
la prima, poi una resa al dottor
Giacomo Conte, e con la presenza del
Giudice Falcone. E sono entrambe
così tutte e due, prima di queste il
P.M....

ZACCO: C'è n'è un'altra con il dottore
Motisi, e poi un'ultima con il
dottore Guarnotta.

GIUDICE A LATERE: Ecco di fatti lei in quell'ultima del dottore Guarnotta, che è del 91. 14 novembre 90, mi scusi, conferma sostanzialmente tutte le dichiarazioni rese in precedenza rinunciando ad averla letta e continua a dare qualche particolare su richiesta... Ora io gliela rileggo quest'ultima che è confermativa delle altre.

ZACCO: Certo.

GIUDICE A LATERE: In relazione all'intervista da me resa al gionalista MARcello Sorgi, riportata sul quotidiano la Stampa a fine settembre '90 posso dire quanto segue: nella ricerca dei motivi dei così detti delitti politici è secondo me importantissimo individuare il momento politico in cui gli stessi vengono ideati ed eseguiti. In altri termini desideravo che una volta per

sempre fosse chiaro a tutti che il delitto di mio marito non dovesse essere considerato un omicidio di "coppola", cioè ideato ed eseguito da mafiosi locali, ma bensì come l'esecuzione di un uomo politico ideato a livello nazionale e motivato dalla considerazione che forse mio marito aveva oltrepassato un determinato limite, che non andava varcato. Per quanto concerne in particolare il contenuto della mia intervista, per quanto riguarda l'accento ad una riunione di direzione, tenutasi a Botteghe Oscure, poco prima della partenza di mio marito per Palermo dove avrebbe assunto la responsabilità politica del partito comunista, e dopo il congresso tenutosi a Palermo nel gennaio '82 ricordo che mio marito mi mise al corrente del fatto che

l'Onorevole Ingrao, e forse anche altri compagni non condivideva la linea di condotta che mio marito intendeva seguire dopo avere assunto le funzioni di segretario regionale in Sicilia. Per evitare equivoci desidero fare presente che non si trattava di divergenze di carattere personale tra mio marito e l'onorevole Ingrao, ma bensì di opinioni diverse in seno al P.C.. All'epoca cioè nei primi anni '80, tali divergenze non venivano manifestate all'esterno, mentre adesso ciò avviene in maniera pubblica, nell'ambito di una corretta dialettica esterna. Ricordo perfettamente che mio marito mi riferì di avere rivolto al compagno Ingrao che lo aveva attaccato nei termini sopra esposti la frase riportata nell'articolo di Marcello

Sorci, naturalmente si trattava di una battuta con la quale mio marito aveva voluto chiudere la discussione. E' la frase in cui suo marito disse: vieni tu a prendere...?

ZACCO: Sì.

GIUDICE A LATERE: ..la responsabilità... la direzione a Palermo. Mi sento di esprimere il convincimento che tra i possibili moventi dell'omicidio di mio marito sia da escludere quello legato al problema della lega delle cooperative nato dal criticato comportamento di alcuni dirigenti che io conosco. Ritengo che se mio marito si è occupato di questo problema lo ha fatto nell'ambito delle competenze che gli incombevano ma senza conferire alcuna specifica importanza al problema stesso. Non ricordo se mio

marito abbia avuto modo di esprimere a me il suo giudizio sui cosiddetti "Cavalieri del Lavoro" di Catania. Per quanto concerne l'Onorevole Mario D'Acquisto, all'epoca Presidente della Regione Siciliana, mio marito ha intrattenuto con lo stesso rapporti di natura politica connessi alle rispettive funzioni. Ricevo lettura delle dichiarazioni rese da Maria Saia, sul punto concernente il fatto accaduto tra l'ottobre ed il novembre '81, relativo a mio marito ed all'Onorevole Mario D'Acquisto. Ne prendo atto, anche se di tale episodio mio marito non me ne ha mai parlato ne lo ha appreso (incomp.). Spontaneamente la teste dichiara: pur non permettendomi di avanzare dubbi sulla veridicità delle dichiarazioni di Maria Faic (?),

ritengo, se è vero che conoscevo bene mio marito, ed il suo carattere molto riservato ed alieno ad esprimere giudizi su persone, che sia molto improbabile che abbia potuto pronunciare, sia pure ironicamente la parola "padroni" riferendola ai "Cavalieri del Lavoro" catanesi nei loro rapporti con l'Onorevole Mario D'Acquisto. Per altro, se veramente mio marito avesse ritenuto che vi fossero stati rapporti di tale natura, e cioè di subordinazione del Presidente della Regione Siciliana, nei confronti dei cavalieri del lavoro catanesi, non avrebbe certo reso edotta del suo convincimento un'amica, sia pure intima come la Maria Fais, ma l'avrebbe pubblicamente denunciato nelle sede idonee. Mio marito ebbe un incontro con l'Onorevole

Spadolini, all'epoca Presidente del Consiglio dei Ministri, o con l'Onorevole Virginio Rognoni allora Ministro degli Interni, che aveva per oggetto la richiesta da parte del P.C. di allontanamento dalla sede di Palermo del questore Nicolicchio perchè appartenente alla P2. In quella occasione mio marito che forse era accompagnato dall'onorevole Ugo Becchioli, caldeggiò anche la nomina a Prefetto di Palermo, del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Sempre nel 1981 non ricordo la data esatta, ma sono in grado di rilevarla da una agenda di mio marito che è in mio possesso, mio marito ebbe un incontro sempre con l'Onorevole Virgilio Rognoni, ma ignoro quale fosse l'oggetto dello stesso. Non ricordo in quale dei due incontri

con il Ministro Rognoni abbia
presenziato il sottosegretario
Sanza. Nel corso di alcuni incontri
informali con il consigliere
istruttore Rocco Chinnici, avvenuti
a Roma nella mia abitazione, il
magistrato registrò parte dei nostri
colloqui su cassetta. Per la
precisione due, che portò via con
se. Ricordo che a tali colloqui era
presente un maresciallo che
accompagnava sempre il consigliere
Chinnici. Conferma queste
dichiarazioni?

ZACCO: Confermo.

PRESIDENTE: Ci sono richieste particolari di
chiarimenti?

PUBBLICO MINISTERO: Nessuna signor Presidente.

PRESIDENTE: Da parte del P.M. nessuna. Parte
Civile P.D.S.

PARTE CIVILE: (P.D.S.) Più che altro ha già
confermato, sulle cose dette in

precedenza, in particolare su una desideravo che magari lo dicesse direttamente alla Corte. Nella deposizione del 23.04. dell'83 al Consigliere Chinnici, la signora La Torre, nel parlare degli omicidi a Palermo, dall'omicidio Terranova a MAttarella, a Borris Giuliano etc., Reina, e Costa, ad un certo punto dice: mio marito era convinto che tutti questi omicidi mafiosi avevano una matrice politica, nel senso che erano stati decisi ed attuati dalla mafia siculo americana, collegata con il potere economico finanziario siciliano. E subito di seguito, dice: nella vicenda Sindona, vedeva, il marito, il collegamento emblematico tra il potere economico finanziario italiano, ed il potere mafioso americano. Ecco la domanda che io... il chiarimento che io

volevo magari la Corte chiedesse...
alla signora La Torre è questo: è
una deduzione della signora La Torre
o sono specifiche cose che il marito
ebbe a dire a lei nell'ambito del
rapporto coniugale, ma non solo il
rapporto coniugale anche il rapporto
di confidenza. La signora ha svolto
e svolge attività politica in
passato e quindi era solidale con il
marito in tante cose.

PRESIDENTE: Vuole rispondere a questa domanda?

ZACCO: A parte le discussioni

PRESIDENTE: Più concisamente possibile.

ZACCO: Sì. A parte le discussioni che
avevamo su questo argomento,
ritengo che qui in questo luogo, non
è che si deve riportare
semplicemente la conversazione che
si fa a tavola a pranzo o a cena, ma
portare determinate prove, non è una
interrogazione formale.

PRESIDENTE: Mi scusi se la interrompo.

ZACCO: Sì. Prego.

PRESIDENTE: La domanda è specifica. La domanda è: sono diciamo, conseguenze che ha dedotto lei? Oppure suo marito le disse qualche cosa di specifico.

ZACCO: Sto arrivando al punto io. A parte le discussioni che noi avevamo, ci sono degli scritti. Che sono stati consegnati sia al dottore Chinnici, sia al dottore Falcone in cui, ... di cui lui ne parlava anche pubblicamente. Sono state anche fatte durante il congresso di partito, sono stati ripresi anche da determinati giornali, però ancora più preciso viene fuori da un quadernetto di appunti, consegnato pagina per pagina al Giudice Istruttore al dottore Chinnici, in cui che cosa è che c'era scritto? Da un lato noi avevamo tutti gli

assassinati, dall'altro lato, noi altri avevamo messa con una parentesi, responsabilità da riesaminare, Sindona, Gelli, Calvi, Banco Ambrosiano. Questo era sempre ripetuto. A parte che poi fra le sue carte, oltre questi appunti, ripresi in diverse agende, in diversi taquini consegnati fino all'ultimo, quando sono venuti nell'87, '88 il Giudice Falcone, Ayala e Conte, infatti è stato firmato pagina per pagina, lui portava sempre dietro un grosso volume fotocopiato dalla Commissione P2 sul caso Sindona. Quindi era chiaro che la sua mente lavorava su questo. Lo diceva ripetutamente, nelle riunioni ed era la sua forza fondamentale nel giustificare quelli che erano gli assassini. E riprendeva infatti il finto rapimento di Sindona avvenuto

nel '78 ed immediatamente gli assassini. La riunione fatta da lui a Catania, insieme a determinati personaggi che poi ritengo che è stata provata quando Sindona fu rapito, e dopo pochi mesi cominciarono gli assassini. E lui diceva: è questo uomo che vuole destabilizzare la Sicilia. Questa è terra sua.

PRESIDENTE: Ho capito. Soddisfacente la risposta?

PARTE CIVILE: (P.D.S.) Sì in particolare, io insisto su questo. Se poi oltre le carte ed i discorsi in sede ufficiale, ebbe a dire anche alla moglie che questa era la sua profonda convinzione?

PRESIDENTE: Vuol rispondere?

ZACCO: Sì. Questo l'ho già detto io. Infatti l'ultima frase, quando ha detto: questa è terra sua! Per la

mia lotta, è su questo piano...
è perchè qui io son venuto non per
determinare una linea politica
all'interno del partito ma per
combattere all'esterno. perchè se
non si fa questo, è inutile che noi
parliamo.

PRESIDENTE: Ho capito. Soddisfacente?

PARTE CIVILE: (P.D.S.) Senz'altro. Va bene.

PRESIDENTE: Qualcuno vuol chiedere qualcosa?

PARTE CIVILE: (P.D.S.) Poi un'ultima domanda
Presidente.

PRESIDENTE: Pensavo avesse finito. Mi scusi
avvocato.

PARTE CIVILE: (P.D.S.) No. Prego. Il rapporto mi
pare, di capire, il rapporto della
signora La Torre, l'Onorevole La
Torre con il Consigliere Chinnici
era un rapporto rispettoso ma molto
amichevole. Pur nell'ambito
dell'ufficialità...

PRESIDENTE: Si intuisce... C'è andato

informalmente... si intuisce.

PARTE CIVILE: (P.D.S.) Ecco... se... che cosa disse l'ultima volta che si videro l'Onorevole La Torre, parlo... dico la signora La Torre, perchè altrimenti la confondiamo con il marito... è anche Onorevole la signora. La Signora La Torre, l'ultima volta che vide o senti Chinnici, Chinnici ebbe a dirle certe cose di cui lei ha parlato già sui giornali, non mi pare di... forse ricordo male, ma non mi pare ci sia la precisa menzione nelle carte del processo. Se può dire che cosa ebbe a dire Chinnici a lei, ad annunciare in relazione alle indagini che stava conducendo il povero Consigliere Chinnici, sull'omicidio del marito e sull'omicidio dell'Onorevole Piersanti MAttarella. Che cosa...

PRESIDENTE: Qualche cosa c'è negli atti verbalizzata... avvocato...

PARTE CIVILE: (P.D.S.) Si ma se poi lei lo dice... l'ha detto con molta precisione in...

PRESIDENTE: E glielo facciamo ripetere d'accordo.

ZACCO: Allora è stato il giorno prima delle elezioni regionali. Mi venne a trovare a casa di Rita Costa...

PRESIDENTE: Elezioni regionali anno?

ZACCO: Quelle precedenti... '83 perchè poi lui è stato ammazzato dopo due mesi, '83. Lui è stato ammazzato dopo due mesi...

GIUDICE A LATERE: '83 e poi '87.

ZACCO: Chinnici è venuto prima di essere ammazzato. Lui è stato ammazzato nell'83 non mi è comparso in sogno. Se ne venne a casa... io ero ospite in casa di Rita Costa, e mi ha detto: una visita molto dolorosa che

io le sto facendo signora, perchè a distanza di un anno, un anno e mezzo le devo consegnare tutte le carte che aveva suo marito in tasca. E quindi mi produsse davanti tutte queste carte insanguinate, fazzoletti, occhiali, portamonete... quindi si può immaginare la mia reazione. In più mi chiese di una lettera, se conoscevo quel personaggio che aveva scritto... mi fece vedere semplicemente l'intestazione, e poi mi disse... ora può andare un pochettino tranquilla, parli con la sua amica Irma, e dica sono arrivata al punto. Io insistetti...

PRESIDENTE: Sono...?

ZACCO: Sono arrivata al punto... dica alla sua Irma che la manderò a chiamare in questi giorni. Alchè io pregai, mi dica qualche cosa. A momenti,

fra qualche giorno, la manderò pure a chiamare. Questa è stata l'ultima volta che l'ho visto.

PRESIDENTE: Questo in atti c'è. Giusto?

PARTE CIVILE: (P.D.S.) Sebbene...

PRESIDENTE: D'accordo. Altre domande? Signora può andare, la ringraziamo. (Legge la formula di giuramento.) Dica lo giuro. Si può sedere.

GIUDICE A LATERE: Lei era di servizio presso la caserma...

VOCE: Caserma (incomp.)

GIUDICE A LATERE: Quando venne assassinato l'Onorevole Pio La Torre. Lei ebbe modo di vedere, qualche cosa? So che ha reso delle dichiarazioni di cui adesso poi se è il caso le dò lettura.

VOCE: Sì, abbiamo sentito...

GIUDICE A LATERE: Soltanto la raffica?

VOCE: Sì, abbiamo sentito sparare, e poi ci siamo affacciati per curiosità,

perchè vedevo che stava succedendo... ero io ed altri ragazzi, adesso non mi ricordo i nomi. Ed abbiamo visto in lontananza queste persone che sparavano. E poi è durato qualche minuto e poi sono scappati.

GIUDICE A LATERE: Non ha visto macchine allontanarsi o altro?

VOCE: E' passato parecchio tempo, mi ricordo una moto, però la macchina adesso non...

PRESIDENTE: Ma mi faccia capire una cosa. Lei prestava servizio all'esterno della caserma? Sentinella no? Era all'interno della caserma e siete accorsi per curiosità?

VOCE: Si. Si.

PRESIDENTE: E' vero?

VOCE: Si. Si.

PRESIDENTE: Ho capito. E' accorso solo lei o c'era qualche altro suo commilitone?

VOCE: Si, c'era qualche altro ragazzo che ci siamo affacciati, però adesso non mi ricordo il nome.

GIUDICE A LATERE: Lei fu sentito dal giudice Istruttore o soltanto dai carabinieri?

VOCE: Sono venute parecchie persone, adesso però non so chi erano. Che mi hanno interrogato.

GIUDICE A LATERE: Noi abbiamo solo le dichiarazioni rese ai carabinieri e sono quelle poi allegate al primo rapporto. Qua in questo momento, quindi lei conferma le dichiarazioni rese ai carabinieri di Palermo il 30.04.82, fu sentito nell'immediatezza. Lei parlava allora di uno sconosciuto che aveva visto sparare, quindi non soltanto di un rumore o di una raffica sentita.

VOCE: Dopo che abbiamo sentito il rumore ci siamo affacciati ed abbiamo visto

I' (incomp.)

GIUDICE A LATERE: Confermo le dichiarazioni rese ai carabinieri il 30.04.82. e non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE: Ci sono domande? Nessuna. Può andare grazie.

VOCE: Grazie.

PRESIDENTE: Va bene. L'udienza di oggi è conclusa prima di congedarci, desidero ringraziare per la puntualità dei signori avvocati e della Parte Civile, e della Difesa e soprattutto quelli che sono stati nominati difensori di ufficio. Apprezzando particolarmente lo spirito di collaborazione di tutti che solo in una, diciamo, deprecabile, e sono convinto involontaria occasione... insomma si era dovuto constatare che era venuto a mancare ecco. C'è un problemino che dobbiamo risolvere ora, prima di

fissare la data. Dobbiamo sentire le parti offese Mattarella, ed i testi oculari ecco, che erano fissati per un solo giorno. Io ritengo che di queste e chiunque abbia letto il processo si rende conto, la più importante, impegnativa è quella della signora Irma Chiazzase Mattarella, per cui ritengo cauto fissare una udienza apposita. I signori avvocati palesano la loro disponibilità per fare una udienza straordinaria venerdì mattina? Il P.M. che ne pensa?

PUBBLICO MINISTERO: Il P.M. ha enormi problemi. Io non vorrei sembrare scortese verso l'avvocato Oddo. Siccome so che sono stati citati numerosi testi dedotti dalla difesa Oddo, ed ammessi dalla Corte, se sono testi di cui l'avvocato Oddo ha principalmente interesse alla lettura, potremmo

utilizzare quelle udienze se non fossero previste molte domande.

Avv. Oddo: (incomp.) sono nella lista del P.M..

PRESIDENTE: Ma ce ne sono anche degli altri avvocato. Qualcuno in più c'è.

GIUDICE A LATERE: Il calendario è pronto ma non è stato ufficializzato.

PUBBLICO MINISTERO: Comunque rimane la richiesta sul piano della cortesia per evitare udienze straordinarie credo dannose per tutto. Se quando la Corte fisserà quei testimoni, se è solo per la lettura, che la difesa ha interesse....

Avv. ODDO: Sarà premura della difesa di segnalarlo.

PRESIDENTE: Vorrei che si risolvesse ora questo problema avvocato. Il P.M. è disponibile venerdì pomeriggio?

GIUDICE A LATERE: O giovedì pomeriggio? Gli avvocati che ne pensano?

DIFESA: Giovedì mattina e giovedì

pomeriggio.

GIUDICE A LATERE: Giovedì mattina abbiamo già udienza. Potremmo fissare per giovedì mattina ed andare in proseguio.

PUBBLICO MINISTERO: Esatto non possiamo fissarli giovedì mattina e poi caso mai, rinviamo a pomeriggio?

GIUDICE A LATERE: Caso mai rinviamo a pomeriggio. Va bene?

PRESIDENTE: Cosa ne pensate?

GIUDICE A LATERE: Giovedì mattina tutti citati e seguiamo eventualmente dovessero essere impegnativo.

Avv. ODDO: No, per favore non credo che si possano impegnare altri pomeriggi ed altre mattinate.

GIUDICE A LATERE: Siccome giovedì mattina è giorno di udienza calendata avvocato Oddo.

Avv. ODDO: Sì, sì giovedì mattina...

GIUDICE A LATERE: Lo mettiamo in... li citiamo già per giovedì.

Avv. ODDO: Io debbo dire che giovedì non sono in condizioni di potere essere qui Presidente. Ed erano testi in ordine ai quali avevo chiesto la citazione (incomp.).

AVVOCATO: Presidente mi scusi posso avere la parola...

PRESIDENTE: Dica.

AVVOCATO: Giovedì mattina alle ore 11,00 e poi... anzi più precisamente alle ore 11,30 per una intesa intercorsa stamane con il Presidente della Corte di Appello, è indetta una assemblea dal consiglio dell'ordine degli avvocati a cui pare, per intesa intercorsa con la Corte di Appello aderirà anche la Magistratura palermitana. Quindi credo che non sia opportuno prevedere una lunga mattinata di udienza per giovedì.

PRESIDENTE: (incomp.) lo dobbiamo cancellare

03301

tutto.

PUBBLICO MINISTERO: Allora Presidente chiudiamo
questa udienza di oggi per i motivi
che...

PRESIDENTE: Io la volevo fissare....

DIFESA: Presidente se io...

PRESIDENTE: Ma se non ce la facciamo...

PUBBLICO MINISTERO: E poi giovedì vedremo.

DIFESA: Se potessimo parlarne appunto come
udienza la prossima settimana.

PRESIDENTE: LO rinviamo alla prossima settimana?

DIFESA: Al ritorno da Roma Presidente.

PUBBLICO MINISTERO: Una settimana terremotata
questa.

DIFESA: Non Presidente che prenderà poi
moltissimo tempo... l'interrogatorio
di questi....

Fine nastro registrato.